Italiani brava gente

di *Massimo Cirri e Filippo Solibello*
conduttori radiofonici

Le energie di Clarabella

Storia di una impresa sociale tra vino e biometano

Sparse per l'Italia ci sono molte energie: le rinnovabili, quelle verdi, le energie pulite, le energie sociali e quelle psichiche. Ma c'è solo un posto dove stanno tutte insieme: succede in Franciacorta, Brescia, dove il vino compete con lo Champagne. Qui c'è un servizio pubblico di psichiatria che ha imparato dall'esperienza di **Franco Basaglia**, quello della legge 180. Non usa nessun metodo violento: "non è bene violentare le persone – scrivono – non ha mai aiutato la salute mentale di nessuno essere picchiati o essere legati al letto". E poi fa attenzione ai farmaci: "bisogna tentare di ridurre la quantità di farmaci che si erogano (...) perché si tratta di strumenti da maneggiare con molta attenzione, rischiosi quand'anche spesso necessari".
Ed è "molto meglio trattare le persone attraverso una relazione intrapersonale, collettiva, sociale che non attraverso gli strumenti chimici". Meglio "moltiplicare i legami sociali e delle opportunità di vita per aiutare le persone a ritrovare se stesse".
Nel 1988 Andrea Materzanini, psichiatra, Mimmo Castronuovo, psicologo e molti altri operatori mettono su la cooperativa Isparo (acronimo di Iseo, Palazzolo, Rovato). Ci lavorano persone che hanno problemi di **salute mentale**, volontari in servizio civile, persone "normali". Si fa manutenzione del verde ed i comuni, affidando un appalto, sanno di investire in una macchina sociale che pulisce i prati e fa star bene le persone.
Poi l'idea di trasformare una cascina abbandonata in una comunità insieme di cura e di **impresa sociale**: Cascina Clarabella. Adesso gestisce 10 ettari di vigneto (il Franciacorta di punta si chiama "180", come la legge che chiude i manicomi); altri ettari ad ulivi, un agriturismo con 10 appartamenti, spesso in overbooking, e un ristorante che fa pure pranzi di nozze etiche. E un ostello e una rete di appartamenti per la "residenzialità leggera": posti dove stare un po' tranquilli quando si sta male di testa, non si riesce a vivere da soli e in famiglia si litiga di brutto. Il **Consorzio Clarabella** dà lavoro a più di 200 persone, con contratti regolari che tengono conto della forza e della fragilità delle persone. Il fatturato supera i 5 milioni di euro all'anno; il bilancio sociale – il benessere, la sofferenza ridotta, la libertà di stare con gli altri anche quando si è molto molto "matti" – vale molto di più.
Poi lo sbarco nella green economy, partendo da una domanda: "Cosa ce ne facciamo dei tralci di vite dopo la potatura? O delle vinacce dopo la spremitura? O come trasformare in risorsa le cacche dei polli, con molti allevamenti che rischiano di chiudere perché non sanno come smaltirle? Così Cascina Clarabella attrezza un digestore: entrano deiezioni di polli e altre biomasse, esce **biometano** che produce energia elettrica ed un ottimo fertilizzante. Adesso un nuovo progetto: un prototipo di microcentrale a digestione anaerobica – senza ossigeno e senza puzze – che trasforma in metano per autotrazione gli scarti alimentari e i pannoloni degli anziani incontinenti. Così le case di riposo non spendono per smaltirli. Ci sono molte energie in giro per l'Italia: quella dei pannoloni riesce a catturarla solo Clarabella. E il 27 settembre c'è la festa della vendemmia. ●